

Giubilei delle consacrate, Messa a Sant'Ambrogio



Monsignor Delpini presiede la celebrazione

Sabato 23 aprile alle 10, nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano, il Vicario generale monsignor Mario Delpini presiederà la solenne celebrazione eucaristica per rendere grazie a Dio per le religiose che ricordano il loro Giubileo di Consacrazione (15°, 25°, 50°, 60°). Sarà una giornata di festa e di gratitudine per tutta la Chiesa ambrosiana che si arricchisce di bene per la presenza di tante religiose che dedicano la loro vita al Signore con una fedeltà che si rinnova ogni giorno. «La ricorrenza festosa è per offrire un'occasione di stupore e di gratitudine», scrive monsignor Delpini nella lettera d'invito. «Lo stupore è anzitutto per la consacrata che festeggia un anniversario significativo, il venticinquesimo, il cinquantesimo, il sessantesimo di vita consacrata: c'è da restare meravigliati per il bene compiuto, le grazie ricevute, le persone amate, le esperienze vissute.

Lo stupore cristiano non travolge con una vertigine di euforia, ma diventa cantico di gioia e di gratitudine: la consacrata festeggia convoca le consorelle, le amiche, i parenti per dire grazie. Ma la Chiesa convoca tutti perché la gratitudine è di tutto il popolo cristiano per il bene che la vita consacrata offre con la sua profezia, con la sua gioia, con la testimonianza della carità vissuta. Eppure alcuni dica che il tempo stanca l'amore e la ripetizione consuma la gioia, continua il Vicario generale. «noi cristiani siamo persuasi che il tralicio che rimane nella vite continua a produrre molto frutto: l'opera che il Padre compie in noi consacrati non preferisce di per sé la giovinezza, ma la docilità; non fa questione delle forze umane, ma della fede; non mette sul piedistallo l'originalità esibizionista, ma avvolge della sua gloria la fedeltà quotidiana nel servizio.

Si celebra la 53a Giornata di preghiera per le vocazioni

«La Chiesa è la casa della misericordia, ed è la terra dove la vocazione germoglia, cresce e porta frutto». A ricordarlo è il Papa, nel messaggio per la 53ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni che si celebra oggi in tutta la Chiesa. «Come vorrei che, nel corso del Giubileo Straordinario della Misericordia, tutti i battezzati potessero sperimentare la gioia di appartenere alla Chiesa! E potessero riscoprire che la vocazione cristiana, così come le vocazioni particolari, nascono in seno al popolo di Dio e sono doni della divina misericordia», l'esordio di Francesco, che invita i destinatari del messaggio «a contemplare la comunità apostolica, e a ringraziare per il ruolo della comunità nel cammino vocazionale di ciascuno». «L'azione misericordiosa del Signore perdona i nostri peccati e ci apre alla vita nuova che si concretizza nella chiamata alla sequela e alla missione - prosegue il Papa -. Ogni vocazione nella Chiesa ha la sua origine nello sguardo compassionevole di Gesù». Il testo integrale del messaggio di papa Francesco si può scaricare dal portale della Diocesi www.chiesadimilano.it.

All'Ambrosiana, un workshop su un testo del 1236

La Sezione studi ebraici della Biblioteca ambrosiana (piazza Pio XI 12, Milano) organizza un workshop l'11 e l'12 maggio in Accademia dedicata a un antichissimo manoscritto illustrato del TaNaKh in tre volumi, datato 1236. Le giornate saranno dirette da Malachi Beit-Arie dell'Università ebraica di Gerusalemme. La proposta è rivolta a ricercatori, studiosi e studenti, operatori specializzati di Biblioteche e Archivi statali, ecclesiastici, pubblici o privati. È richiesta la conoscenza delle lingue ebraica e inglese. Al workshop saranno accolti solo 20 iscritti. Un numero limitato di camere a prezzo convenzionato sarà disponibile in Milano per studenti fuori sede. Il pagamento della camera dovrà essere effettuato anticipatamente al segretario. Info: accademia.hebraica@ambrosiana.it.

Sono 120 i sacerdoti che nei giorni scorsi hanno partecipato al Pellegrinaggio dell'Ismi guidato dall'arcivescovo Scola e da monsignor Delpini. Visita al quartiere Brancaccio di Palermo per riscoprire il senso del martirio di ieri e di oggi

Giovani preti ambrosiani sulle orme di don Puglisi

Giornate intense di riflessione, condivisione e preghiera attorno al tema del martirio, con la figura di padre Pino Puglisi, il parroco di Brancaccio ucciso dalla mafia nel 1993 e beatificato vent'anni dopo, a fare da icona guida. È l'esperienza vissuta dai 120 sacerdoti ambrosiani ordinati tra il 2006 e il 2015, che in settimana hanno partecipato al pellegrinaggio in Sicilia promosso dall'Ismi (Istituto sacerdotale Maria Immacolata), guidato dal cardinale Angelo Scola (presente i primi tre giorni) e dal Vicario generale monsignor Mario Delpini, responsabile della formazione permanente del clero, e con i Vicari di zona. Il tema è stato introdotto il primo giorno nella Cattedrale di Cefalù da monsignor Delpini: «Lo sguardo di padre Puglisi ci stimola, ci incoraggia e ci interroga: quale sguardo ho della realtà? Quale volto di prete presente alla gente, alla Chiesa?». Dopo avere sottolineato l'obiettivo del pellegrinaggio nell'omelia della Messa a Cefalù («siamo qui perché vogliamo capire come il beato don Pino Puglisi, un prete come noi, sia potuto giungere a rispondere all'amore di Gesù fino al supremo gesto del martirio»), l'Arcivescovo l'ha approfondito nella meditazione tenuta l'indomani a Palermo: «Il criterio fondamentale per comprendere il senso cristiano del martirio è la chiamata a seguire Gesù, al discepolato che arriva fino all'imitazione del suo destino di testimone fedele e verace». Il martirio cristiano ha un rapporto intrinseco con l'Eucarestia: «Istituita da Cristo, di fronte al suo destino di morte, antica nel sacramento il dono del suo corpo e del suo sangue, mostrando così il carattere di libera dedizione di quella morte, in obbedienza al Padre». Scola ha messo in guardia da pericolosi equivoci: «La Chiesa ha sconfessato il martirio volontario... Nessuno può



A sinistra, la visita al quartiere Brancaccio con monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi. In alto, i preti ambrosiani nella cattedrale sulla tomba di don Pino Puglisi. A destra, il cardinale Angelo Scola e l'arcivescovo di Palermo monsignor Corrado Lorefice.

pretendere questo dono e tantomeno provocarlo. Il cristiano non cerca mai direttamente il martirio, ma nell'esperienza del discepolato matura la disponibilità a offrire la vita in unione al sacrificio redentivo di Cristo». Con un importante distinguo legato all'attualità: «Ci siamo abituati a sentir chiamare "martiri" gli "uomini bomba", che spesso per motivi religiosi danno la morte a loro stessi, per uccidere più persone possibili tra civili inermi. Ma l'atto suicida, che sembra morte, non può essere atto di testimonianza e di martirio, perché rende se stesso colpevole della morte propria e altrui». Per il

Cardinale c'è invece una forma «ordinaria» di martirio: «Vivere le circostanze della vita quotidiana come luogo della testimonianza ferale della fede. La grande sfida per ciascuno si gioca innanzitutto nella pazienza con cui portiamo con coraggio il peso di ogni giorno, da come viviamo gli affetti, il lavoro, il riposo e la festa, l'impegno, la vita e la morte, la malattia, l'educazione, la giustizia e la solidarietà...». Infine, entrando nello specifico dello stato di vita del presbitero, Scola ha mostrato ai giovani preti il legame tra martirio e verginità: «Il martire, che accetta la morte, afferma in Cristo risorto il senso ultimo della vita. Coloro

che, per amore di Cristo, scelgono la verginità, mostrano che nel mistero pasquale è insita una fecondità più forte della morte, capace di indicare anche a chi si sposa che il senso della vita è per la risurrezione e la vita eterna, che già inizia nel Battesimo». Nel Duomo di Palermo, in occasione della Messa celebrata dal Cardinale con l'Arcivescovo del capoluogo, monsignor Corrado Lorefice, i pellegrini ambrosiani hanno sostato davanti alla tomba di padre Puglisi. «Stiamo imparando a conoscere il beato don Pino, che sentiamo vicino al nostro stile pastorale e di vita - ha detto Scola -

Sarà un grande santo per la Chiesa universale e per i sacerdoti secolari». Nella sua omelia Lorefice ha ricordato alcuni tratti di Puglisi («discreto, umile, disinteressato, distaccato, capace di pensare in grande, così da non conoscere l'assidia del cuore e della mente...») per lanciare una provocazione: «Le nostre Chiese avranno questo coraggio del Vangelo della mitezza, dell'apertura alla novità di Dio?». Ringraziando Lorefice «per i gesti belli di ospitalità che Palermo e la Sicilia ci stanno offrendo», Scola ha espresso un doppio auspicio: «La straordinaria e creativa storia di mescolamento di popoli, alla

radice della capacità di accoglienza e ospitalità cristiana di cui la vostra gente è imbevuta, sia paradigma per la Chiesa e la società». Dal rapporto tra le nostre due Chiese possa scaturire un reciproco cammino comune per le Chiese italiane ed europee. Sull'onda dell'insegnamento di papa Francesco la nostra Chiesa ritrovi il suo vero volto». Il pellegrinaggio è poi proseguito tra incontri con testimoni della vicenda umana e spirituale di padre Puglisi, la visita al quartiere Brancaccio, teatro del suo ministero, e a luoghi d'arte a Palermo e Monreale (cronache, immagini e filmati su www.chiesadimilano.it).

Incontro a Varese per animatori liturgico-musicali

Il Servizio per la Pastorale liturgica, sezione Musica sacra, organizza incontri per animatori liturgico-musicali. Il prossimo appuntamento «Canta la tua fede, Chiesa di Milano!» si terrà domenica 24 aprile alle 14.30 a Varese presso la parrocchia S. Antonio di Padova alla Brunella (via Marzozzi 5). «La nostra Diocesi», su invito dell'Arcivescovo - dicono gli organizzatori -, ha avviato un processo che consenta un progressivo approfondimento del senso liturgico, con particolare attenzione alla celebrazione eucaristica». Gli incontri, in forma laboratoriale, sono rivolti a tutti gli animatori del canto nella liturgia: voci guida dell'assemblea, organisti, strumentisti, direttori di coro e di assemblee, salmisti e coristi. «L'incontro assicura i promotori - sarà anche occasione per conoscersi e avviare una collaborazione tra tutti coloro che vogliono con dedizione questo prezioso servizio liturgico-musicale». Ecco il programma: alle 14.30, accoglienza; 14.45: preghiera introduttiva; alle 15: laboratori a scelta: «Organo» (Alessandro La Ciacerà), «Vocalità» (Roberta Framaglia), «Conduzione di un coro per bambini» (don Claudio Burgo); alle 16.30: pausa; alle 16.45: confronto con don Claudio Burgo, responsabile Sezione musica sacra della Diocesi di Milano; alle 17.30: conclusione. L'incontro è a ingresso libero, ma per partecipare occorre inviare il modulo per posta, via mail o fax (02.8556302) presso l'ufficio di Pastorale liturgica (piazza Fontana 2, Milano). Per informazioni: tel. 02.8556345 oppure liturgia@diocesi.milano.it.

Cristoph Théobald giovedì a Venegono su «Parole umane, Parola di Dio»

La Facoltà teologica dell'Italia settentrionale organizza un incontro giovedì 21 aprile alle 9 presso l'Aula Paolo VI del Seminario di Venegono Inferiore con il gesuita Cristoph Théobald sul tema «Parole umane, Parola di Dio». Ecco il programma: alle 9, saluto del direttore don Franco Manzi; presentazione del relatore da parte di don Luca Castiglioni che farà da traduttore; alle 9.30, intervento di Théobald; alle 10.20, lavoro a classi sul testo tradotto per formulare interrogativi e reazioni; alle 11.15, intervallo; alle 11.30, dibattito con traduzione simultanea; alle 12.25, conclusione.

Corso estivo su «liturgia e vita spirituale» a Marola

Il Centro studi di spiritualità della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano organizza, come ogni anno, un corso residenziale estivo dall'11 al 14 luglio presso il Centro diocesano di spiritualità e cultura di Marola (Re) rivolto a laici, sacerdoti religiosi/e. Il tema scelto per il corso 2016 si riferisce al rapporto tra liturgia e vita spirituale. Un tema quanto mai sentito e vitale per dare forma alla Chiesa e per dare forma al discepolo di Gesù. È noto come nella storia del cristianesimo, esperienza spirituale cristiana e celebrazione liturgica abbiamo conosciuto «una sorta di lento ma inesorabile divorzio» (Moioli). Non sono certo mancati anche tentativi più o meno felici di ricomposizione a procedere dalla convinzione dell'obiettività reciproca implicazione tra celebrazione liturgica e vita spirituale (si pensi, tra tutti, all'esperienza monastica). Se infatti la liturgia è la celebrazione della memoria di Gesù Cristo morto e risorto, essa fonda, plasma, e il contenuto stesso della esi-

stenza e dell'esperienza spirituale cristiana (il culto spirituale). E viceversa, la vita cristiana (il discepolo di Gesù) è come la verità ultima della celebrazione liturgica. Ora, a distanza di mezzo secolo dal Concilio Vaticano II, che ha definito la liturgia prima e indispensabile sorgente della spiritualità cristiana (SC 14), come valutare il rapporto tra liturgia e vita spirituale? Uno sguardo congiunto alle diverse proposte di spiritualità e al panorama delle nostre liturgie permette di cogliere alcune questioni di sicuro interesse pastorale.

La prima riguarda l'effettiva integrazione dell'esperienza liturgica nei cammini della spiritualità cristiana, tanto sul versante della riflessione quanto sul versante della pratica. Siamo



La locandina

eredi di una modernità che ha guardato con un certo sospetto la dimensione rituale dell'esperienza della fede, come se fosse insufficiente per un cammino di appropriazione personale che cerca le sue sorgenti e le sue vetture altrove: nelle Scritture, ad esempio, oppure nell'esperienza mistica, o nell'impegno di fare della vita quotidiana un culto spirituale. Se la storia della spiritualità cristiana ci consegna una serie di incontri mancati, il movimento liturgico rappresenta il primo tentativo sistematico di ripensare il rapporto naturale che si dà tra esperienza della fede e esperienza liturgica. Nel solco di tale movimento, il corso residenziale si propone di istruire il confronto con gli esiti di una Riforma liturgica in cammino, aperta verso una nuova

stagione di affinamento e approfondimento. La domanda essenziale che guiderà la riflessione è a quali condizioni la partecipazione liturgica possa costituire un'autentica e profonda esperienza del culto spirituale, in spirito e verità. Il corso si svolgerà lungo questa trinità: Giuliano Zanchi tratterà il tema «Liturgia ed esperienza della fede»; Elena Massimi, «Liturgia e spiritualità: una storia di incontri mancati»; Paolo Tomatis «Lo spirito della liturgia: da Romano Guardini a Joseph Ratzinger»; Matteo Grimaldi «Offrite i vostri corpi come sacrificio vivo (Rm 12). Il culto spirituale nella rievocazione pasquale»; Goffredo Boselli «Il senso spirituale della liturgia»; concluderà il corso Andrea Grillo con «Partecipare alla liturgia: un'esperienza spirituale». La quota di partecipazione è di 250 euro. Iscrizioni entro il 17 giugno presso la segreteria del Centro studi di spiritualità (via dei Cavalieri del Santo Sepolcro 1, Milano; tel. 02.863181; segreteria@fts.it; www.teologiamilano.it).